

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo
domenico.

Associazione per tutta Italia lire
2 all'anno, lire 10 per un semest
tre, lire 8 per un trimestre; per
i Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
corrisponde cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITECNICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 7 maggio

La stampa ministeriale e la stampa legittima di Parigi non intendono evidentemente nella stessa maniera l'accordo tra la destra e il Governo, che ambedue si compiacevano ad annunziare. Al dire dell'*Union* e dell'*Univers*, l'aggiornamento delle leggi costituzionali doveva essere il prezzo di tale accordo, che d'altra parte, secondo il *Français* era su buona strada, ma non rendeva necessario nessun sacrificio di simile specie. Forse dalle due parti si sono presi desiderii per delle realtà, nè il Governo nè il partito legittimista hanno fatto passi uno verso l'altro, e non sarebbe impossibile che la sicurezza onde i giornali legittimisti annunziavano a ferme intenzione del Governo di procedere colla destra avesse reso più difficile il racciacimento, obbligando la stampa ministeriale a dimostrare al partito legittimista che esso si è ancora una volta ingannato.

Questo fa il *Français* in una lunga nota, che termina coll'assicurazione, essersi il Consiglio dei ministri dichiarato contrario al disegnamento della discussione delle leggi costituzionali. « Il Governo », scrive il *Français*, « è a quanto crediamo, sempre deciso a deporre sino dall'apertura della sessione il progetto sulla seconda Camera. Si assicura che quel progetto determinerà qual altro funzionario, allo spirare dei sette anni o in caso di morte del maresciallo, eserciterà transitorientemente il potere sino a che le due Camere riunite abbiano provveduto. Si aggiunge che la questione dell'aggiornamento delle leggi costituzionali fu trattata nel Consiglio dei ministri e che il consiglio si pronunciò contro questo aggiornamento. »

Le informazioni del *Français* sono oggi confermate in modo ufficiale dal brindisi fatto da Broglie ad Evreux e che ci viene segnalato da un telegramma. Broglie ha detto difatti essere urgente che l'Assemblea voti le leggi costituzionali per dare al Governo quella stabilità che gli manca. Il Governo quindi le presenterà appena l'Assemblea avrà ripreso le sue sedute. L'accordo fra la destra e il ministero si può adunque considerare fin d'ora come pienamente fallito. Anche i bonapartisti intendono di unirsi alla destra nel combattere l'organizzazione del settennato.

Si ha da Vienna una nuova analisi della risposta del conte Andrassy alla circolare mandata dal Papa ai vescovi austriaci. Il Cancelliere dice che questa circolare si fa soprattutto notare per l'esagerazione dei fatti. Le recenti leggi ecclesiastiche presentate dal Governo sono la conseguenza naturale della nuova politica che era opportuno adottare, e la circolare pontificia non sembra mostrare il desiderio di render minori gli ostacoli in questa nuova via. Il ministro soggiunge: « La Santa Sede può esser convinta che le leggi attuali non sono dirette contro essa, nè manifestano alcun sentimento di ostilità a suo riguardo. Esse non diminuiscono in nulla i suoi diritti sulla questione religiosa; non hanno altro in mira che regolare una questione materiale, e più specialmente far scomparire le stipulazioni che sono in opposizione colle leggi imperiali. » L'intera risposta del conte Andrassy è scritta colla massima moderazione.

La uffiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive un articolo per manifestare la sua contentezza per la visita dello Czar al principe Bismarck. La *Gazzetta* scrive che quella visita sarà interpretata anche fuori di Germania, come un avvenimento di grande importanza, e come un segno che la buona armonia continua ad esistere tra la Germania e la Russia.

I serranisti non intendono di riposare sulla vittoria che ha loro aperte le porte della capitale della Biscaglia, la quale non ha sofferto dall'assedio tutto quel male che supponevansi. Difatti un dispaccio oggi ci annuncia ch'essi marcano sopra Durango. Don Carlos che vi si trovava colla massima parte del suo esercito « intatto » non ha creduto di attendervi ed è riparato co' suoi ad Estella. Serrano è arrivato a Madrid, ove fu accolto con entusiasmo.

L'ESERCITO E LE FINANZE

Le nostre finanze sono l'oggetto di una tenera sollecitudine di tutti i nostri amici di fuorivita. Ed ecco come, dal più al meno. I Francesi dicono: Che! — Gli Italiani sono spiantati, e vogliono farsi un esercito. Facciano quello

che vogliono, ma quando verremmo noi, cho intanto riordiniamo l'esercito della rivincita, dovranno ritirarsi da Roma e restaurare il pa-
pa-re, il Borbone ecc. ad un nostro cennio. Hanno anche la balanza di armarsi! Una cam-
pagna di quindici giorni basterà a farli met-
tere giudizio. E poi, come già fecero la cam-
pagna di Russia al seguito della grande armata, così dovranno venire con noi in Prussia in
quel giorno.

Ecco una voce inglese: — Gli Italiani, dopo tanti anni che si affaticano, non vengono mai a capo di colmare l'abisso del loro deficit. Vogliono avere un esercito, che costa loro tanto, e figurare tra le potenze militari! Ben meglio sarebbe che mandassero a casa i soldati a lavorare. È vero che i Francesi irrequieti minacciano la loro sicurezza e l'unità ed indipendenza appena acquistate. Ma non potrebbero gli Italiani essere dichiarati neutrali come gli Svizzeri ed i Belgi? È vero che anche questi sono obbligati ad armarsi per difendere la propria neutralità, senza molta speranza di riuscire in questo scopo il giorno in cui i potenti vicini vogliono allargarsi a loro spese; ma alla fine colle finanze rovinate non si fa nulla. Gli Italiani hanno il torto di non lavorare, perché sono tutti insingardi. Anche noi evitiamo possibilmente la guerra; ed osserviamo una specie di neutralità, come abbiamo fatto nelle ultime guerre continentali. Però chi avrebbe il coraggio di attaccarci? Noi abbiamo una flotta che da sola vale più di tutte assieme quelle degli altri, e cerchiamo di accrescerla. Non abbiamo la servitù militare obbligatoria per tutti; ma vi supplisce il reclutamento dei soldati di professione per il servizio generale. Poi abbiamo anche gli esercizi dei volontari per formare un esercito di difensori del patrio suolo. Ad un bisogno adopereremo, come abbiamo fatto nell'Abissinia, anche gl'Indiani contro i nostri nemici. Denari per fare eserciti non ce ne mancheranno mai.

I Tedeschi ci dicono molto chiaramente tutti i giorni: — Noi siamo oramai la prima potenza militare dell'Europa per numero e disciplina. Abbiamo preso il posto della Francia, della Russia ci abbiamo fatto un'amica, dell'Austria un alleato per forza, temendo essa di esser presa in mezzo tra Tedeschi, Slavi ed Italiani. Questi ultimi ci gioverebbero, nella prossima guerra colla Francia, a fare una diversione sulle Alpi. Ma per questo non occorre che abbiano un grande esercito. Se lo avessero, sarebbero anche padroni di scegliere le loro alleanze, e di mettere un prezzo alla propria. Già un grande esercito, colla miseria delle loro finanze, non possono mantenerlo. Si gettino in braccio a noi; accettino il nostro protettorato; cessino di essere cattoli ed Italiani e si convertano alla religione del principio germanico, la rompano colla Francia; e se piglieranno le botte e perderanno la Sardegna, od un pezzo di Liguria o qualche valle del Piemonte, l'equilibrio europeo non sarà rotto per questo. Noi conquisteremo l'Olanda e con essa il mondo coloniale, che non deve essere della sola Inghilterra, e ci affacheremo sulle Alpi Svizzere e scenderemo fino alla costa dell'Adriatico. Genova e Venezia (non occorre parlare di Trieste) saranno due porti dell'Impero germanico. Con 400,000 soldati bene agguerriti sul piede di pace, colle fortificazioni e colle ferrovie strategiche cui completiamo dalla parte della Francia, coll'agguerrimento generale della Nazione, colla dipendenza dell'Impero austro-ungarico e del Regno d'Italia, possiamo tanto attendere il momento quanto cogliere l'occasione.

Gli Austro-Ungheresi che cosa dicono? Ecco che cosa pensano e fanno: — Per quanto sieno difficili le condizioni della nostra finanza, dobbiamo, come gli Italiani, che ancora si trovano ancora in peggior caso, avere un esercito agguerrito e pronto, col quale difendere la nostra esistenza. Gli Italiani non ci fanno alcuna paura, anche se sono armati, giacchè non hanno né la potenza, nè la volontà di aggredirci, dovendo difendersi dalle minacce della Francia e non potendo desiderare che l'Impero germanico ingioi le nostre provincie per avere tal vicino ed essere preso tra due potenti. Essi come noi hanno bisogno di essere almeno tanto forti da difendere la propria esistenza o la propria neutralità nella prossima guerra. Non possono niente più di noi desiderare, che la Turchia caschi in mano della Russia; la quale arma fortemente per essere sempre pronta.

Ed i Russi forse pensano: — I Tedeschi e gli Italiani nelle condizioni in cui si sono posti, sono a nostro riguardo una potente barriera rispetto alla Francia, che volle la guerra della

Crimea e che fa l'occhio bello alla Polonia, anche se l'abbandona quando è insorta. L'Italia ha bisogno di un esercito per difendersi dalle velleitati ultramontane dei Francesi; e per avere l'esercito si trova disordinata nelle finanze tanto, che non potrà mai unirsi a fare qualche cosa di serio con chi ci volesse impedire di primeggiare nell'Europa orientale e nell'Asia.

Ma che cosa dicono gli Italiani dell'esercito e delle finanze?

In generale dicono, che l'esercito lo vogliono che cosa di esso, mentre tutti si armano fino ai denti, non c'è sicurezza, ma che l'esercito poi costa, e che le finanze sono in uno sbilenco perpetuo, che bisogna risparmiare, ma che viceversa poi bisogna spendere, che la libertà costa ecc.

Vogliamo dire forse, che la servitù non costava nulla e che era meglio? Oh questo poi no. Che per quanto il volgo italiano stragioni coi suoi discorsi sconclusionati, del buon senso c'è n'è del patriottismo anche, e tutti capiscono che volendo lo scopo ci vogliono anche i mezzi, e che questi nessuno ce li dà, e che bisogna studiare e lavorare per darceli, e che l'indipendenza, la libertà, la civiltà, l'esistenza insomma come Nazione, sono beni che non vengono mai pagati troppo caro.

Il dilemma dell'esercito e delle finanze ormai si cerca di scioglierlo per la sola via possibile, ed è questa. Risparmiare tutti individualmente, lavorare e produrre, agguerrire la Nazione intera, cominciando dalla scuola e dalla età giovanile con una ginnastica militare continua, sicché l'esercito accolga tutti i cittadini, ma per breve tempo, senza smugnare eccessivamente le finanze.

Questa è l'opinione da noi sostenuta da molto tempo ed a più riprese. Essa fa capolino qua e là negli altri giornali. Le lezioni che ci vengono dai di fuori cominciano ad essere accolte. Da ultimo, l'*Italia militare*, commentando un discorso di Moltke, mostra come la forza degli eserciti si prepara fino dalla scuola colla ginnastica e col lavoro. È cosa che ormai tutti la dicono, che si tenta anche di fare qua e là, ma che non si attenta di erigere ad istituzione nazionale, come noi abbiamo più volte sostenuto doversi fare. La stessa *Italia militare* diceva che a taluno parrebbe fino una stranezza l'idea d'immedesimare colle scuole la ginnastica militare, come noi stessi abbiamo molte volte proposto.

Ma alla fine vediamo, che il tema comincia a discutersi seriamente anche da militari. La *Perseveranza* (2 maggio) porta una corrispondenza da Torino, nella quale è detto che il Conte Riccardi di Netro, che fu già uno dei più intrepidi e valorosi ufficiali dell'esercito piemontese, ha indirizzato al ministro della guerra ed ai membri del Parlamento italiano una sua proposta sull'*abbreviamento della permanenza sotto le armi*. Per non allungare oggi il discorso ce ne occuperemo in altro numero, pubblicando contemporaneamente un altro scritto nostro, che era destinato ad altro giornale sotto forma di corrispondenza, ma che non fu inviato. Per noi è una ripetizione; ma il tema è di tanto interesse, che giova tornarci sopra, se non altro per mostrare il consenso che nasce tra molti dalle condizioni reali dell'Europa armata, dell'esercito e delle finanze.

P. V.

Tassa sul traffico dei titoli di Borsa.

Nella tornata del 5 maggio venne discusso ed approvato, con voti favorevoli 166 e contrari 65, anche il Progetto di Legge riguardante la tassa sul traffico dei titoli di Borsa.

Relatore della Commissione parlamentare per questo progetto fu l'onorevole Villa-Pernice, che con molto acume ed erudizione attinti alla storia dell'economia e del diritto commerciale imprese a studiare l'argomento. Della quale dotta Relazione noi, per amore di brevità, non ci faremo ad indicare i punti saglienti, paghi a dire che soddisface allo scopo ed ottenne l'approvazione della Camera.

La discussione infatti, per espresso consenso del Ministro, si iniziò e compì sul Progetto della Commissione, sintesi delle osservazioni elaborate dall'onorevole Villa-Pernice. Esso consta di 6 articoli, di cui il primo, dopo brevi osservazioni degli onorevoli Minghetti, Vigliani, Calciati e Plutino, venne approvato nella seguente formula: « Sono soggetti a tassa di bollo: la compra e vendita tanto a contanti, quanto a termine, ferma, a premio, o con rapporto, ed ogni altro atto conforme alle consue-

tudini commerciali, di cui formino oggetto titoli di debito dello Stato, delle provincie, dei comuni e di altri corpi morali, di azioni od obbligazioni sociali, e in generale qualunque titolo di analoga natura, sia nazionale sia estero; la compra e vendita a termine sulle merci e sulle derrate, contrattata in Borsa. Vanno esclusi dalla tassa i recapiti di cambio. »

Riguardo l'articolo II, la Camera approvò un emendamento proposto dal Ministro, malgrado le osservazioni del Relatore e dell'onorevole Maurogondi, per cui l'articolo riuscì del seguente tenore: « La tassa per contratti a termine, menzionati nell'articolo precedente, si applicherà nella seguente misura: Quando il valore reale del titolo contrattato al corso di Borsa del giorno del contratto non ecceda Lire 5000, la tassa sarà di Lire 1. »

Da Lire 5,000 a Lire 10,000	Lire 2
» 10,000 » 20,000 » 4	
» 20,000 » 50,000 » 10	
» 50,000 » 100,000 » 20	
» 100,000 » 150,000 » 30	

e aumenterà nella stessa scala di 50,000 in 50,000 lire per le somme maggiori. Pei contratti a contanti la tassa sarà d'un quarto della precedente. »

L'articolo III fu approvato senza osservazioni. Esso è il seguente: « I contratti a termine dovranno sempre stipularsi col ministero del pubblico mediatore. I contratti a contanti potranno concludersi anche direttamente fra i contraenti. Tanto per gli uni quanto per gli altri si adopereranno foglietti o libretti bollati, posti in vendita dall'Amministrazione finanziaria, secondo le norme che saranno prescritte in un regolamento da approvarsi con Decreto Reale. Il regolamento stabilirà anche i modi per esercitare la vigilanza nelle Borse per l'esecuzione della presente Legge. »

Sull'articolo IV discussero il Ministro delle finanze e gli onorevoli Accolla, Corbetta, Vigliani, Plutino, Mantellini, Nicotera ed il Villa-Pernice; ma venne tolto l'ultimo comma, e quindi risultò nella seguente formula: « Le infrazioni alla presente Legge, commesse dai pubblici mediatori, saranno punite con multa estensibile a lire 3000, salve le maggiori penne incorse a tenore delle Leggi penali generali. In caso di recidiva, i pubblici mediatori incorreranno nella sospensione da tre a sei mesi, e nel caso di seconda recidiva nella interdizione dal loro ufficio. »

All'articolo V° secondo la formula della Commissione, dietro proposta dell'onorevole Puccioni, sostenuta dagli onorevoli Maiorana-Catalabiano e Plutino, venne tolto l'ultimo comma, e quindi risultò nella seguente formula: « Le infrazioni alla presente Legge, commesse dai pubblici mediatori, saranno punite con multa estensibile a lire 3000, salve le maggiori penne incorse a tenore delle Leggi penali generali. In caso di recidiva, i pubblici mediatori incorreranno nella sospensione da tre a sei mesi, e nel caso di seconda recidiva nella interdizione dal loro ufficio. »

Con l'articolo VI ed ultimo viene indicato come codesta Legge andrà in vigore nel giorno che sarà fissato con Decreto Reale.

G.

ITALIA

Roma. L'*Opinione* ha pubblicato un articolo per sostenere che l'on. Minghetti non deve far questione di gabinetto per la nullità degli atti non registrati. Qualcuno ha subito tratto la conseguenza che l'onorevole presidente del Consiglio avesse veramente deciso di non proporre la questione di fiducia su quel titolo dei provvedimenti finanziari, e di abbandonarla interamente al giudizio della Camera. Costoro, dice il corrispondente del *Corriere di Milano*, s'ingannano. Se non si trova da sostituire qualche altra proposta che dia una rendita equivalente, il Minghetti insistere astinente sia discussa e posta ai voti la sua e ne farà precisamente la questione di gabinetto. Quanto al crederne che, posta la questione di fiducia, il progetto abbia ad essere approvato malgrado la ripugnanza di una grandissima parte della Camera, ci ho i miei riveriti dubbi. La maggioranza, in questi momenti, è troppo mutabile per potervi fare un sicuro assegnamento. Basta un soffio di vento a far cadere l'edificio. Vi

sono dei deputati di buona volontà che stanno cercando qualche controproposta che riesca accettata al ministero. Cercano, ma non trovano.

L'Italia smentisce la notizia, riportata dai fogli francesi, di pratiche avviate dal governo italiano per ottenere d'annullare, per la fine del 1875, i trattati di commercio in vigore coll'Austria e colla Svizzera.

ESTEREO

Austria. L'*Evening Standard* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente di Vienna.

« Il conte di Chambord è ancora a Froshdorff. L'ho veduto ieri alla stazione della ferrovia di Wienerneustadt, dove si era recato ad incontrare sua moglie di ritorno dalla Svizzera. »

« Una deputazione composta di quattro legittimi è arrivata ieri a Froshdorff. »

Malgrado ciò il *Gaulois*, così scrive:

« Lo ripetiamo: il conte di Chambord è in Francia e cospira. »

« Noi sfidiamo l'*Union* a smentire la presenza del suo Re a poca distanza da Parigi. »

Francia. L'affare Piccon si è chiuso colla dimissione di questo. Resta ora a vedere se questo scioglimento ne sia uno davvero, e se il signor Piccon, cedendo così facilmente alla pressione dell'opinione pubblica — della Francia — non nutra l'idea di ripresentarsi alla deputazione. In questo caso la rielezione, non c'è bisogno di spiegarlo, accentuerrebbe l'incidente e gli darebbe una gravità che non ebbe finora, perché diverrebbe una protesta separatista dei Nizzardi.

Danimarca. I fogli danesi si occupano dell'incidente di Nizza e danno torto a Piccon. Il *Dagbladet* specialmente esamina a lungo la questione. Dice che l'Italia è estranea interamente al discorso di Piccon; che il confronto tra l'Alsazia e Nizza non regge perché questa si die' alla Francia con l'assenso del suo re e del suo popolo. Sfida la Prussia a far votare le popolazioni dell'Alsazia, dello Schleswig e degli altri paesi annessi dopo Sadowa. Se la Prussia crescesse possibile ottenere un voto in suo favore, essa saprebbe ben presto organizzare ciò che oggi chiama la commedia di un plebiscito.

Spagna. Leggiamo nella *Correspondencia*: La lettera pubblicata dal signor Castelar, dichiarandosi partigiano della repubblica possibile, ha dato luogo a un gran movimento di concentrazione nelle file dei gruppi federali, stabilendo intelligenze ed abbreviando distanze. In questa evoluzione federale si avverte una tendenza marcata ad organizzarsi sopra basi più ordinate e di governo, che non furono quelle finora adottate dal partito. Questa riconciliazione è abbastanza inoltrata ed accoglie tutti i gruppi federali, inclusi alcuni intransigenti, che non sono soddisfatti della condotta dei cantonalisti. Si noti che la facciamo solo da storici.

Secondo un giornale madrileno, nel consiglio dei ministri tenuto recentemente a Madrid, si sarebbe trattata la questione della nomina dei vescovi e dell'attitudine del Papa, il quale desidera fare tali nomine *motu proprio*, senza lasciare al Governo spagnuolo il diritto di patronato che ha sempre goduto. Ma il Governo, a quanto sembra, è risoluto non abdicare a tale diritto.

Un'altra amenità carlista: La *Politica* annuncia che il *Tribunale* carlista stabilito in Estella, ha citato il direttore e i redattori del giornale bilbaio *La Guerra*, a rispondere nel giudizio loro promosso per un articolo che comincia: « Maledetto sia don Carlos! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale dell'8 apr. 1874.

Discorso del Consigliere FACINI sulla classificazione delle strade provinciali.

(Contin. e fine, vedi n. 108.)

SIGNORI CONSIGLIERI,

Afinché il signor Ministro possa accedere a domande le quali in qualche modo vengano a rendere meno grave la situazione fatta alla Provincia dalla classificazione coatta delle strade, egli è assolutamente necessario offrirgli, se possibile, un *ponte legale*, e di siffatto *ponte* il voto della conferenza ne racchiude, per mio debole parere, il miglior concetto.

Come già dissi, il signor Ministro, qualora non intervengano nuove circostanze e nuovi motivi, non consentirà mai di recare la benché minima modifica al suo elenco, la cui legalità egli ha con ripetuti Decreti dichiarata sacramentale, ed in conseguenza le strade che esso ha classificate provinciali non possono omni essere se non che provinciali; però nulla vi ha che al signor Ministro impedisca di applicare, mediante apposito progetto di legge alle strade medesime le disposizioni della legge 27 giugno 1869 speciale per le strade provinciali del Napoletano, anziché quelle della legge generale 20 marzo 1865, — e se il signor Ministro non respinge l'idea di cotoesto temperamento, egli può

ancora accontentare almeno in parte i desideri della Provincia, senza punto per ciò disdire il proprio precedente operato, imperocchè pur applicando le disposizioni di quella legge speciale le strade continuerebbero tuttavia a rimaner comprese nell'elenco delle provinciali.

Ma a quest'uofo occorre che il ponte legale, cui si verrebbe ad offrire al signor Ministro, sia sgombro da ogni ostacolo — occorre, secondo me, andare nelle nuove proposte un passo ancora più in là del voto della conferenza — occorre insomma risolversi ad abbandonare in modo assoluto ogni idea di *nazionalizzazione* della carica strada detta del Monte Croce; — il persistervi non potrebbe che nuocere, avvennacchè se il Progetto di una applicazione pura e semplice delle disposizioni della legge sulle strade provinciali del Napoletano per taluna delle nostre strade può, anzi deve trovare un favorevole accoglimento, la proposta di una applicazione ibrida delle dette disposizioni non verrebbe presa o per lo meno verrebbe assai difficilmente presa in considerazione.

Al postutto, rinunciando a far dichiarare nazionale la strada del Monte Croce noi non facciamo che rinunciar a sostenere un'assurdo. — Quella strada avrebbe potuto esser presa in qualche riguardo dal sig. Ministro della Guerra come strada militare; fuori di questo, se vogliamo esser franchi, la strada del Monte Croce non ha mai posseduto né possiede alcun carattere per poter esser a tenore di legge provinciale, e tanto meno nazionale.

E dappoichè si ha a trattare nuovamente su cotesta disgustosa e diro anche noiosa questione delle strade, io vorrei che il Consiglio se ne occupasse a fondo e per modo da toglieri l'adentellato a nuove questioni, e farla così una buona volta finita.

Io vorrei, per modo d'esempio, che in questa circostanza il Consiglio prendesse una risoluzione definitiva eziando intorno alla strada da S. Vito al confine Trevigiano presso Motta, le cui pratiche, onde sia dichiarata nuovamente comunale, la Deputazione nell'odierna sua proposta lascia inavvertite ed in sospeso.

È inutile che io ripeta essere vana ogni speranza che il signor Ministro accconsenta di far novellamente rientrare senza nuovi e buoni motivi questa strada negli Elenchi di quei Comuni dai quali fu tolta. — La Provincia ha voluto prenderla in consegna e la Provincia non ha più alcun titolo per potersene sciacicare. — Il Consiglio adunque dovrebbe per mio avviso pronunciarsi a dirittura per la desistenza da ogni ulteriore reclamo relativamente a questa strada, revocando quanto fu stabilito alla lettera a della deliberazione 9 settembre al riguardo della medesima.

Vorrei anche che si prendesse un partito definitivo per la strada da S. Giorgio di Nogaro al confine Austro-Ungarico, detta del Taglio; questa strada, a quanto si vede, importera, ond'essere posta in accionio, relativamente alla sua estesa, un grave dispendio, e solleverà in conseguenza in seno al Consiglio frequenti questioni. — Per fare anche per questa strada ogni discussione finita, non sarebbe egli conveniente che la si aggiungesse a quelle strade per le quali s'intende di chiedere l'applicazione della legge speciale delle strade provinciali del Napoletano? — E potrebbero essi i Comuni interessati lagunarsi, — se costretti a concorrere ad un terzo della spesa — quando sta il fatto che i Comuni limitrofi dell'Illirico dovettero costruire col proprio peculio la loro strada, che fa continuazione a quella del Taglio accontentandosi di un sussidio di soli 3000 florini accordati dalla Dieta di Gorizia?

Vorrei in fine che i sacrifici della Provincia, giacchè si devono fare, raggiungessero almeno in quanto ne sia il caso un qualche utile scopo, a costo anche di aumentare d'alquanto i sacrifici medesimi; e quindi io crederei che a quest'uofo si dovesse richiamare l'attenzione del signor Ministro sull'assurdo di una linea quale è quella del Monte Mauria che, classificata provinciale soltanto sul territorio di Udine e non così anche su quel di Belluno, fa che tutte le spese da parte nostra, e non sono poche, sieno consumate puramente per mantenere la comunicazione intercomunale di Socchieve, Ampezzo e Forni di Sopra, laddove, se la classificazione provinciale la si completasse anche sul versante Bellunese e si aprisse per tal modo la comunicazione che ora manca dal piede del Marnia sul dislivello del Tagliamento al piede del Marnia stesso sul dislivello del Piave, cioè da Forni di Sopra a Lozzo, la Carnia ed anche Udine si porrebbero in comunicazione direttamente con l'importante Cadore e con la strada d'Alemagna che pel Boite va a Toblach, stazione ferroviaria sulla linea Villaco-Bolzano; e la strada del Mauria acquisterebbe così una non trascurabile importanza.

Quei della valle superiore del Tagliamento ebbero torto quando per gara di campane fecero naufragare in Senato il progetto della strada nazionale del Monte Croce; ma hanno avuto ragione tutte le volte che si son fatti a sostenere la prevalenza della loro linea del Mauria in confronto di quella del Monte Croce per le comunicazioni e per le relazioni del Friuli col Bellunese.

Mi restano ancora a dir poche parole intorno alla pur pendente controversia del piccolo tronco di strada dal bivio del Coseatto alla Stazione di Casarsa, e poi ho finito.

Su questo troneo s'intrecciano e scorrono si può dire binati sopra una sola carreggiata due linee di comunicazione stradale, nazionale l'una, provinciale l'altra, e ciò avviene perchè la strada nazionale N. 50 discendendo dai pressi di Ospedaletto per S. Daniele quando si trova al ponte del Coseatto s'unisce alla strada provinciale la Maestra d'Italia, assieme alla quale procede fino alla Stazione di Casarsa, per ivi nuovamente staccarsi e proseguire per S. Vito e Cordovado a Portogruaro.

Qui adunque, come ben si vede, non si tratta di togliere il tronco di strada controverso da un Elenco per portarlo nell'altro; ma sibbene e semplicemente di determinare se lungo quel tronco comune prevalga il carattere provinciale o non piuttosto il carattere nazionale della strada.

Ora, se si riflette che la classificazione delle strade nazionali deve per legge precedere quella delle provinciali; — se si riflette che in fatto la classificazione della strada provinciale N. 50 dai pressi di Ospedaletto a Portogruaro segui per Decreto Reale fino dal 22 aprile 1868, e perciò ben molto tempo prima che il Consiglio fosse chiamato a fare la sua classificazione ed avesse classificata provinciale la strada Maestra d'Italia; — se si riflette che la detta strada Nazionale N. 50 fu classificata tale, appunto perchè serve a porre in comunicazione la nazionale litorana detta la Callalta N. 49 con la pur nazionale alpina chiamata la Pontebbana N. 51; — se si riflette che per raggiungere lo scopo di siffatta comunicazione l'Elenco di classificazione ha assegnato alla nazionale N. 50 come punto di partenza dalla nazionale litorana N. 49, Portogruaro, e come punto d'arrivo alla nazionale alpina N. 51, i pressi di Ospedaletto; — ove a tutto ciò si riflette, si dovrà logicamente conchiudere che dovendo la strada nazionale N. 50 correre non interrotta fra i due estremi che le furono assegnati, il salto dei quattro chilometri circa cui le si vuol far spiccare dalla Stazione di Casarsa al ponte del Coseatto non è punto da ragione alcuna giustificato.

In provincia di Treviso vi ha un caso si può dire identico al nostro, ma là alla Provincia fu fatto dal Governo un trattamento ben diverso. Come è noto la strada nazionale detta d'Alemagna N. 47 cala giù per Longarone — Cima Fadalo — e Ceneda, e quando arriva alla località detta dei Gai monta pur essa sulla provinciale Maestra d'Italia, congiunta alla quale percorre tutto il tronco (chilometri 3 circa) che va fino alla Stazione di Conegliano. — Ebbene, là quel tronco di strada Maestra d'Italia cessa per effetto della comistione della nazionale d'Alemagna di essere provinciale e viene mantenuto a spese dello Stato.

Evidentemente adunque, nel caso nostro, non vi ha che un errore nell'applicazione pratica e rispettiva delle due classificazioni di strade nazionali e provinciali, e noi dobbiamo insistere perchè l'errore sia dal Governo riconosciuto e venga corretto. — Se si trattasse di quattro chilometri od anche più di semplice strada che stesse nei limiti del costo ordinario, l'errore lo si potrebbe anche lasciar correre, ma si tratta invece che nei quattro chilometri vi sta compreso il grandioso ponte in legno sul Tagliamento lungo da circa 900 metri, il quale rinnovato nel 1866 quasi per intero comincerà ben presto ad aver bisogno di restauri non indifferenti che andranno ogn'anno sempre più crescendo con grave importo di spesa.

Riassumendomi adunque, ecco quali sarebbero le mie conclusioni:

Abbandonare ogni idea, ogni progetto di chiedere modificazioni all'elenco di classificazione delle strade provinciali quale fu stabilito dai due Decreti Reali 18 dicembre 1870 e 24 agosto 1872.

Domandare l'applicazione pura e semplice delle disposizioni portate dalla legge 27 giugno 1869 sulle strade provinciali (Serie terza) del Napoletano, per le seguenti linee:

- per la strada N. 3 dalla nazionale Pontebbana per Tolmezzo e Rigolato al confine Bellunese presso Sappada, detta del Monte Croce;
- per la strada N. 4 da Villa-Santina per Ampezzo pur al confine Bellunese, detta del Monte Mauria;
- per la strada N. 8 da S. Giorgio di Nogaro per Zaino al confine Austro-ungarico verso Cervignano, detta del Taglio.

Chiedere che la strada del Monte Mauria venga classificata provinciale eziando sul territorio Bellunese onde aprire una comunicazione fra la Carnia ed il Cadore, e dare a quella strada un qualche carattere di utile scopo.

Insistere perchè riconosciuto l'errore che addossò alla Provincia il tronco di strada dal ponte del Coseatto alla Stazione di Casarsa, sia questo ritenuto, com'è di fatto, quale una continuazione della strada nazionale N. 50, e venga perciò assunto a carico dello Stato.

Signori, allorquando io combatteva ad oltranza contro la classificazione coattiva delle nostre strade e contro la malaurata deliberazione del 9 settembre, io adempieva coscientemente nell'interesse della Provincia ad un mio sacro dovere; — oggi associandomi al voto della conferenza, e spingandomi anzi più in là onde cercar di scongiurare almeno in parte le dannose conseguenze di quella deliberazione, ho

la coscienza di non aver fatto senonché nuovamente il mio dovere.

Proroga della sessione della Corte d'Assise. Per improvvisa indisposizione del cav. Sellenati, Presidente di questo Circolo di Corte d'Assise, venne rinviata a tempo indeterminato la 1^a sessione del II^o trimestre, che ora stata fissata pel giorno 12 corr. maggio.

Petizione per lo spettacolo del San Lorenzo. Jeri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo nella sala della Società Zoratti (gentilmente concessa da quella Rappresentanza) una adunanza dei componenti l'orchestra, il corpo corale e il personale addetto al servizio del Teatro sociale, allo scopo di concretare l'istanza da rivolgersi alla Presidenza di questo, in relazione allo spettacolo d'opera del San Lorenzo.

Il progetto di petizione, nel quale s'interessa la Presidenza a riconvocare la Società onde ritorni sulla deliberazione di tener chiuso il teatro, deliberazione che sperasi non sia irrevocabile, è stata firmata da tutti gli intervenuti all'adunanza, e la petizione munita di circa 90 firme è stata trasmessa alla Presidenza alla quale era diretta.

Una copia di questa istanza è stata pure comunicata al signor Sindaco, assieme ad una lettera in cui viene pregato a concedere ai pertinenti il suo patrocinio in questo argomento che è per essi di vitale importanza, attesochè tenendo chiuso anche quest'anno il teatro, le strettezze economiche comuni, più o meno, a tutte le classi, verrebbero ad essere specialmente aggravate per quella classe di cittadini, che dal teatro ritraggono un sussidio indispensabile ad essi ed alle loro famiglie.

Conosciuto appena il risultato di queste pratiche, il Comitato eletto dall'adunanza riconvocerà quelli che vi presero parte per darne loro partecipazione.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia piemontese continua a meritarsi ogni sera gli unanimi applausi dello scarso pubblico che frequenta il teatro. I suoi principali artisti si può dire che, per il suo repertorio, sono ottimi: e tutta la compagnia è così bene costituita che ognuno si trova al suo posto. Le commedie da essa eseguite, sono dunque eseguite bene, e presentano quel carattere di verità che deriva anche da una giusta e opportuna distribuzione delle parti fra gli artisti. Ma se ognuno di questi ha il suo merito, adempiendo con intelligenza e diligenza il proprio compito, una lode speciale va tributata alle signore Cajre e Battistoi, due attrici, ognuna nella sua specialità, eccellenti, e ai signori Ardy e Vaser, i quali vanno a gara dell'esser veri, mentre il secondo ha il vantaggio di riuscire ancor più simpatico al pubblico, col suo ingegno comico versatile. Con questi buoni elementi, è peccato davvero che la compagnia non sia incoraggiata da un intervento più numeroso. Jersera essa ricevava alle panche della platea, alle sedie delle gallerie, agli scanni dei palchi, e per combinazione a qualche dozzina di spettatori sparsi qua e là e aggruppati un po' solo sul davanti delle platee. Essendo la compagnia meritevole di tutto il favore del pubblico, speriamo che questo non vorrà negarglielo nelle recite ulteriori.

La presenza di un pubblico più numeroso correggerebbe probabilmente il difetto di qualche attore (il solo appunto che possiam fare) di parlare un po' troppo a precipizio. Il bisogno di farsi capire da molti e da lontani, renderebbe indispensabile un fayellare un po' meno affrettato di quello che talvolta l'orecchio stenta a seguire.

Questa sera, riposo. Domani a sera *Le miserie d'monsù Travet*, di Vittorio Bersezio.

FATTI VARI

Meravigliosa invenzione.

Ronchis di Latiesina, 3 maggio 1874
Nelle colonne della *Riforma* del 31 marzo, e in quelle dell'*Italia* del 27 aprile, è recato l'annuncio di una importante scoperta. Il sig. Vincenzo Marzini, in seguito a lunghi studi ed accurati, non meno che a tali dispendi cui solo il genio si soffre, pare sia giunto a risolvere il problema della *infalsificabilità della carta monetaria*.

= Le problème a-t-il été résolu complètement? Nous sommes très-souffr à le croire = scrive l'*Italia*, la quale porge dettagliatamente la descrizione di tutti i pregi della nuova carta, e che qui si riportano in succinto.

La carta in discurso è d'una tenacità meravigliosa; è molto levigata, flessibilissima e d'una insuperabile trasparenza. È inattaccabile dagli olii, dall'acqua e dagli acidi: = mettez-le dix minutes, une semaine, ou six mois dans l'eau, et vous la retrouverez dans le même état que lorsque l'avez plongé dans le vase plein d'eau =. Dall'acqua e dall'olio non viene bagnata, e resiste completamente all'azione del cloro e dell'acido solforico.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti in proposito può leggere l'*Italia* del 27 aprile; e qui sia fine, nella speranza legittima che il Ministero, cui

è turpe vezzo, all'industria forestiera. Di questa guisa sarà noto, anche a chi mostrasse parolo, che l'Italia se fu per l'addietro, in epoche distinte, maestra di civiltà a tutto mondo, non è scaduta dal seggio, e può darsi orgoglio altrice d'ingegni, i quali tengono il vessillo dell'indipendenza dalle altre nazioni in fatto d'arti e d'industrie.

Il ministero del commercio ha partecipato alle Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna, che le medaglie ed i diplomi ai nostri industriali saranno consegnati dal governo austriaco nella seconda metà del corrente anno.

I cardinali francesi, che si sono recati a Roma furono stati assai festeggiati al palazzo Colonna (residenza dell'ambasciata di Francia). Il signor de Corcelles ha dato parecchi ricevimenti in loro onore, ai quali sono stati invitati quei componenti della società romana che notoriamente non sono molto teneri del nuovo ordine di cose. Pare però che il linguaggio ed il contegno di quei cardinali, segnatamente dell'arcivescovo di Cambrai, siano molto temperati, epperciò non visti di buon grado. Uno degli intervenuti ai ricevimenti del Corcelles diceva molto ingenuamente: « Il cardinal Rénier non mi piace, non parla mai di politica. (Persever.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge sull'amministrazione delle diocesi vacanti. Respinse soltanto l'art. 13 concernente le rendite per i membri dei capitoli, avendo il ministro dei culti dichiarato di preferire che l'articolo fosse respinto, anziché emanato. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice, che anche fuori di Germania la visita dello Czar a Bismarck sarà riconosciuta come un fatto d'importanza veramente politica e come un nuovo peggio che l'armonia continua ad esistere tra la Russia e la Germania.

Parigi 6. Al banchetto di Evreux, Broglie fece un brindisi, in cui affermò la decisione del Governo di presentare le leggi costituzionali; insistette sulla necessità di votarle prontamente, per mettere termine all'instabilità del Governo. Bergondi, deputato di Nizza, si suicidò.

Baiona 7. Gli abitanti di Bilbao hanno poco sofferto. 130 circa furono uccisi dai bombardamenti. Quasi tutti i forestieri abbandonarono la città il 20 aprile. Dopo l'ingresso delle truppe, i volontari di Bilbao incendiaron molte case favorevoli ai carlisti. I repubblicani marciarono immediatamente, per inseguire i carlisti.

Madrid 6. Molte ricompense furono decrate per fatti dell'esercito del Nord. Serrano, acclamato in tutte le Stazioni, è arrivato, e fu ricevuto con entusiasmo.

Durango 5. Parecchi battaglioni carlisti trovansi qui con Don Carlos. La loro cavalleria trovasi a Orduna, l'artiglieria nella valle Arratia.

Santander 6. Le truppe repubblicane entrarono a Zorrosa, e marciarono sopra Durango. I carlisti ritiraronsi a Estella. Concha lascierà Bilbao domani.

Atena 6. Delligiorgis riuscì pure di formare il Gabinetto. Intanto resterà al potere Bulgari. Parlasi della proroga della Camera.

Sciangai 5. Avendo il console francese adepto alle domande delle Autorità cinesi, la verità è accomodata.

Parigi 7. Il freddo della notte d'ieri danneggiò molti vigneti della Borgogna e di parte della Gironda.

Pest 7. La sottocommissione per le leggi ecclesiastiche dichiarò all'unanimità favorevole al matrimonio civile obbligatorio. Il ministro dei culti aderì a questa decisione.

Firenze 7. Ai funerali solenni di Tommaseo erano rappresentati il Senato, la Camera, la magistratura e l'esercito. Vi erano Fornoni e Ruffini che rappresentavano Venezia, la Dепутация di Sebenico, ogni ordine di cittadini, illustri personaggi e molti stranieri. La truppa schierata rese gli onori. Folla impONENTE.

Versailles 6. Rouher dichiarò pubblicamente che il partito dell'appello al popolo combatterà ad oltranza l'organizzazione del settentri. Rochefort è atteso a Londra verso il 15 corrente.

Madrid 6. Il pronunciamento alfonsista preparto in Hendaye è completamente abortito.

Vienna 7. Nella odierna seduta, la Camera dei Signori accettò unanimi la risoluzione d'invitare il ministero a presentare al più presto possibile un progetto di legge relativo alla congiuntione ferroviaria di Trieste colla Rodolfiana. Il ministro della giustizia rispose soddisfacentemente all'interpellanza riguardo all'introduzione di un codice di marina.

Vienna 7. Alla Camera dei deputati il ministro del culto rispose all'interpellanza di Ofner che l'arcivescovo Sembratowicz, in seguito alla votazione sulle leggi confessionali, sollevò alcuni sacerdoti, deputati ruteni, dalle funzioni ch'egli aveva loro affidate di propria autorità, per cui è libero ognora di ritirarle, e quindi il Governo non ha motivo d'ingerirsi. Il Governo dispose però che i colpiti da tale misura non perdessero i loro stipendi. Il Governo in quest'incontro accordò quanto era legalmente fattibile, ed anche in avvenire si opporrà ad un procedere eguale con tutti i mezzi legali. La risposta venne accolta da applausi.

Vienna 7. Continuando la seduta della Camera dei Deputati nella discussione speciale sulla proposta di legge per la Landwehr, dopo animata portrattazione viene respinta, in conformità alla proposta della minoranza con 157 contro 97 voti nominali, la formazione dei quadri della cavalleria per la Landwehr. Del resto la legge venne accettata in seconda e terza lettura secondo le proposte della commissione.

La Commissione per l'esercito della Delegazione ungherese discusse sulle spese delle provviste e delle monture. Dopo che il ministro della guerra e Andrassy si esternarono contro le proposte di riduzione, il titolo relativo venne votato senza cancellazioni. La somma totale delle cancellazioni proposte dalla Commissione ammonta nell'ordinario a 3.968 fiorini e nello straordinario a 2.217.609 fiorini.

Parigi 6. Il Ministero ha deciso di non aumentare le imposte dirette. L'emissione di un prestito di 800 milioni diviene in conseguenza probabile.

Londra 6. Il Governo è intenzionato di presentare una legge per l'abolizione del Patronato ecclesiastico nella Scozia.

Ultime.

Bukarest 7. Il ministro-presidente Catargiu aperte oggi la sessione straordinaria della Camera dando lettura di un discorso del principe, annunciante dei progetti di legge d'indole economico-finanziaria.

Londra 7. Secondo un dispaccio da Parigi al *Times*, alcuni membri del Governo avrebbero dato la formale assicurazione, provocata da una interpellanza fatta da notabilità del ceto finanziario, che nulla è avvenuto negli ultimi tempi che potesse motivare l'incidente parlamentare Russel-Derby.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta del 7 maggio.

Cavallotti chiede al Ministero perché l'Autorità politica concesse che si faccia una manifestazione pubblica per le vie di Milano, col protesto del trasporto delle reliquie di S. Ambrogio, manifestazione che opina organizzata con intenti ostili alle istituzioni del paese. Teme che essa possa cagionare disordini, dice che l'Autorità avrebbe dovuto impedirla, anche perché avendo fin qui vietato le dimostrazioni del partito liberale, dovrebbe per parità di trattamento vietare le dimostrazioni pubbliche d'altri partiti.

Cantelli, rispondendo, premette non constatare che la funzione accennata abbia il carattere ascrivibile dall'interrogante, esservi anzi ragione di credere sia conforme ai sentimenti della cittadinanza milanese. Ciò stabilito, l'Autorità politica non aveva motivo alcuno d'impedirla e né diede licenza, pronta per altro a vegliare e provvedere perché l'ordine e la tranquillità pubblica non vengano turbati da chi che sia.

Incominciasi a discutere la tassa sopra la fabbricazione dell'alcool e della birra.

Tutte le disposizioni concernenti questa tassa di fabbricazione ovvero d'introduzione dall'estero di seconde materie impiegate nella distillazione e grado dell'alcool estratto, sono approvate di conformità alle proposte del ministro e della commissione, dopo obbiezioni diverse di Merizzi, Sorrentino, Fano, Mantellini e Robecchi.

Approvansi pure le disposizioni relative alla tassa di fabbricazione e d'introduzione della birra, parimente in conformità alle proposte del ministro e della commissione.

Approvansi infine l'altro titolo delle leggi finanziarie per una tassa di statistica sopra le merci introdotte nello Stato ed esportate, senza discussione alcuna.

Procedesi allo scrutinio segreto dei tre progetti già discussi. Sono approvati.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0° 33' — Alt. sul mare 336 m.

Medie decadiche del mese di aprile 1874

Decade III^a

	valore	data	n. d. ^a
Bar. a 0°	731.07	22	Gior. sereni
massimo	737.43	22	misti
minimo	730.04	30	coperti
Term.	15° 38		pioggia
massimo	25° 73	26	neve
minimo	6° 6	30	nebbia
Umidità	50.99	24	brina
massima	87.—	24	temporale
minima	23.—	28	graudine
Pioggia o neve fusa	22.6	3 1/2	vento forte
Neve non fusa	—	—	Vento dom. S. E.

ANNOTAZIONI: I giorni 24 e 27 la pioggia cadde preceduta da lampi e tuoni. Apparvero spessi lampi a Sud anche nella sera del 25 ore 8.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.9	746.6	745.6
Umidità relativa . . .	55	61	61
Stat. del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	0.2	—
Vento . . direzione . . .	N.E.	N.E.E.	E.
velocità chil. . .	4	8	2
Termometro centigrado	11.7	12.5	11.7

Temperatura massima 15.9

Temperatura minima 7.7

Temperatura minima all'aperto 4.4

Notizie di Borsa.

BERLINO	6 maggio	
Austriaco Lombardo	180.12 Azioni 83.34 Italiano	129.14 84.34

PARIGI	6 maggio	
3 0 Fr. Francese 59.82, 50.00 francese 94.52, B. di Francia 3870, Rendita It. 05.85, Ferri. lomb. fine ap. 368.— Obbl. tabacchi 400.— Ferrovie V. E. 191.— Roman 82.50 Obbl. Romano 102.— Azioni tab. 812, Londra 25.18, Cambio Italia 10 7/8 Inglesi 93 3/16.		

LONDRA	6 maggio	
Inglese 93.14 Canali Cavour 9.14 Italiano 65.54 Obblig. 74. Spagnolo 20 — Merid. 7.14 Turco 45.34 Hambro. —		

FIRENZE	7 maggio	
Rendita 74.07 Banco Naz. it. (nom.) 2128. — (coup. stacc.) 71.65 Azioni ferr. merid. 392. Oro 22.58 Obblig. 213. Londra 28. — Buoni 112.40 Obblig. ecclesiastiche — Parigi 112.40 — Azioni 84. — Banco Toscana 1460. — Prestito nazionale 84. — Credito mobili. ital. 826. — Azioni 889. — Banca italo-german. 241.		

VENEZIA	7 maggio	
La rendita, cogli interessi da 1 gennaio, p. p. pronta a 74.— e per fine corr. 74.10. Da 20 fr. d'oro pronta, da L. 22.52 a 22.53, flor. aust. d'arg. a L. — Banconote austriache da L. 2.52 i 1 a — per flor.		

Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 50.0 god. 1 genn. 1874 da L. 74.— a L. 73.95 — (coup. stacc.) 71.65 — 1 luglio 71.85 — 71.90		

Pezzi da 20 franchi	Value	
22.55	23.39	

Banconote austriache		
----------------------	--	--

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 348.

Municipio di Talmassons

AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di ricostruzione del tronco di strada che da quello già eseguito in confine di Flambruzzo mette all'abitato di Flambruzzo, si prevede che il progetto stesso a termini degli articoli 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, trovasi depositato nell'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi dalla data del presente Avviso, e s'invita chiunque abbia interesse a prendere cognizione e presentare nel detto termine quelle osservazioni ed eccezioni che crederanno del caso tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di questo prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità,

Talmassons il 6 maggio 1874.

Il Sindaco

FABIO MANGILLI

Il Segretario

Osvaldo Lupieri.

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

Il sottoscritto rende noto che in relazione all'Ordinanza 21 aprile p. p. del Tribunale Civile in Pordenone seguirà nel di 22 maggio corrente un quarto esperimento d'asta della casa in Pordenone al catasto N. 1102 di pert. 0.24 in odio di Luigi e Giustina coniugi Pollon di detto luogo ed a favore della Civico Ospitale e Casa Esposti di Udine sotto le condizioni portate dal già pubblicato bando 17 gennaio 1874 con questo però che il prezzo d'incanto da L. 9160 va ad essere di sole L. 1852 e proporzionato a questo il deposito del decimo, e quello delle spese sarà di L. 500.

Udine, li 6 maggio 1874.

Avv. A. CESARE

Bando

accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento in Udine rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge

Che l'eredità abbandonata dal Notaio di Udine dott. Andrea Bassi fu Raffaele mancato a vivi in questa città nel giorno 29 gennaio 1874 con testamento 26 dicembre 1873 atti del Notaio dott. Giacomo Someda al N. 19520 di suo Repertorio, venne in base a detto testamento e col beneficio legale dell'inventario, accettata dalle proprie figlie Angelina Bassi vedova Fabris di Udine, e Margherita Bassi vedova Ranzolini di Thiene, assente d'ignota dimora e rappresentata dal Curatore avv. Giuseppe Piccini nominato col Decreto 16 aprile 1874 del R. Tribunale Civile e Correzzionale di Vicenza, e ciò nel giorno 4 maggio 1874 mediante Verbale eretto dal sottoscritto.

Dalla Cancelleria della Pretura I. Mandam.

Udine li 4 maggio 1874.

Il Cancelliere

BALETTI.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data sei maggio 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori i fondi situati nel Comune di Reana del Rojale di ragione dei proprietari nominati nella tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da sperire sovra tali indennità potranno im-

La Cancelleria della Regia Pretura Mandamentale di S. Vito a sensi dell'articolo 955 Codice Civile
rende nota

Che con atto 10 aprile corrente emesso in questa Cancelleria dal sig. Niccolò Appiana q. Angelo qual tutore interinale della Maria, Giuseppina, Teresa e Gio. Batt. di Giuseppe Trivelli assente d'ignota dimora e della fu Elisabetta Appiana; e dal sig. Giuseppe Bazzana fu Antonio qual padre e legale rappresentante la minore figlia Angela, suscetta colla defunta Maria Appiana, venne accettata col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Angelo Appiana q. Niccolò, mancato a vivi in Cordovado nel 1 maggio 1873, in base al testamento 25 aprile 1873 pubblicato nel 2 detto maggio da questo Notaio dott. Carlo Quartaro.

S. Vito il 30 Aprile 1874

Il Cancelliere
FOGOLINI,

Il rilevante aumento dello smercio manifestatosi in questa piazza

dell'Acqua da bocca anaterina

del dott. J. G. Popp e l'aggradimento sempre crescente della stessa sono certamente un segno evidente della sua eccellenza, e quindi se la può in piena coscienza raccomandare ad ognuno per nettare e conservare sani i denti, come pure per guarire malattie dei denti e delle gengive già inoltrate.

Pasta anaterina per denti

del dott. J. G. Popp.

Questa pasta è uno dei mezzi più comodi per nettare i denti, essendoché essa non contiene veruna sostanza dannosa alla salute; le particelle minerali operano sullo smalto dei denti senza intaccarli, come pure la mescolanza organica della pasta è purificativa, rinfresca e ravviva tanto le membrane pituitose che lo smalto, mediante l'aggiunta degli olii eterei rinfresca le particelle della bocca, e fa aumentare la candidezza e nettezza dei denti.

Essa è in ispecial modo da raccomandarsi tanto per viaggiatori sull'acqua che per terra, essendoché non può venir versata e neppure deperire adoperandola giornalmente umida.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commissati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovechio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Servarollo, Za netti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marc hetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmac.; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Roberti farmac., Corneli, farmac.; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.

pugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inscrizione del presente Avviso nel Giornale di Udine o nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

Superficie Indennità
in centiare lire cont.

920	297.28
1374	604.56
770	231.—
1131	327.99
2754	798.68
529	121.67
1563	445.45
918	504.90
433	207.84
1106	553.—
1905	552.45
2205	628.42
819	233.41
1576	614.64
1295	686.35
627	178.69
1301	390.30
3620	1375.60
5250	2362.50
13090	5890.50
1214	485.60
430	215.—
375	210.—
5852	4623.08
832	465.92
640	307.20
300	153.—
3920	1450.40
1191	595.50
984	511.68
566	293.—
62	34.10
351	150.93
676	378.56
1104	618.24
517	258.50
948	540.36
362	213.58
336	174.72
891	463.32
2070	1138.50
862	508.58
2857	1257.08

Totale delle indennità

L. 42,143.65

Udine, 6 maggio 1874.

Il Procuratore

Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Febbrifugo Cattelan
ottenuto
DALLA CHINA CALISAJA
che cresce nella Bolivia
en tabla y Canuto.

Questo portentoso medicamento adatto a tutte le persone che hanno bisogno dei Chinacei, e che vengono colpiti da febbri di qualsiasi genere.

Rimpiazza miracolosamente il Solfor di Chinina, e suoi preparati, e per venir preso da solo, col vino, nel caffè, nelle limonee, e nelle bevande acidule di qualsiasi genere.

Viene in ispecial modo raccomandato ai Medici. In Asia è adoperato con pieno successo per preservarsi che dal Colera.

Si prepara nel laboratorio della Ditta Pianelli Mauro e Comp. a Padova. Si vende a Udine nelle Farmacie Filipuzzi, Comessatti, Fabris, Comelli e Alessi a TOLMEZZO da Giacomo Filipuzzi, a CIVIDALE da Tonini, S. VITO da Simoni e Quaranta, PORTOGRUARO da Fabbri, a PORDENONE da Marin e Varaschini, in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Ester.

Ogni bottiglia porta la Marca di Fabbrica, e l'istruzione con firma autografa.



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicolo Clain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua

Celeste al flacone L. 4.

ZOLFO
DI ROMAGNA E DI SICILIA
per la zavorzazione delle voci
È IN VENDITA
presso

Leskovic & Bandiani